

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 32 (2020)

Artikel: Bissoli, ducati, cavallotti : la Zecca di Bellinzona e le sue monete
Autor: Casoli, Andrea
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-917207>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Bissoli, ducati, cavallotti

La Zecca di Bellinzona e le sue monete

Andrea Casoli

Archeologo, numismatico

Ogni tanto giova ricordare che, tra le molte monete da ritrovamento archeologico recuperate sul nostro territorio, vi sono alcune monete nostrane, quasi a “chilometro zero”. Si tratta di coniazioni della Zecca rinascimentale di Bellinzona, attiva dal 1503 al 1529 circa all’interno delle mura del borgo sopracenerino. Se tali ritrovamenti costituiscono un’eccezione, ciò è dovuto anche alla rarità intrinseca delle monete bellinzonesi. La Zecca ebbe infatti una vita relativamente breve e le sue emissioni non furono mai molto grandi. Cionondimeno le sue monete costituiscono delle preziose testimonianze di una zecca rinascimentale sudalpina. Il presente contributo mira a illustrare, in estrema sintesi, la produzione monetale della Zecca di Bellinzona. I nominali conati in vasta gamma vengono qui messi in relazione con i modelli ai quali si ispirano e collocati nel loro contesto storico e archeologico¹.

Inquadramento storico

La storia di Bellinzona è strettamente legata alle vicende del Ducato di Milano e con esso ai suoi pretendenti (CHIESI 2015; OSTINELLI 2015). Essendo ubicata strategicamente lungo la via più breve sull’asse Nord-Sud, Bellinzona era contesa dai Re francesi Luigi XII e Francesco I e dalla famiglia Sforza di Milano. Ludovico Maria Sforza, detto il Moro, fu costretto ad abbandonare Milano nel 1500: non era infatti riuscito a fermare l’avanzata delle truppe francesi. Luigi XII, Re di Francia, diventò così Duca di Milano almeno fino al 1512, quando Massimiliano Sforza riuscì a riconquistare la città. La sua vittoria fu però di breve durata; Francesco I d’Orléans prese il suo posto e resse le vicende di Milano per sei anni. Francesco II Sforza riuscì infine a ritornare a Milano nel 1521 grazie all’aiuto della Lega Santa (con Papa Leone X e Carlo V) ma fu l’ultimo Duca di Milano prima dell’avvento dei regnanti di Spagna nel 1535. Con la pace di Arona del 10 aprile 1503 il Re di Francia Luigi XII cedette definitivamente Bellinzona ai Confederati. In seguito a questa concessione, già verso la fine dello stesso anno, i Cantoni di Uri, Svitto e Untervaldo aprirono una zec-

ca, che battè moneta in loro nome, sancendo di fatto il dominio confederato su Bellinzona e le Tre Valli.

I nominali

Nella Bellinzona del XV secolo circolavano monete di piccolo, medio e grosso taglio lombarde e del Ducato di Milano in particolare. Molti dei nominali conati erano dunque ben conosciuti anche all’interno del borgo ticinese (GHIRINGHELLI 1960). Questo determinò la scelta dei tipi monetali da produrre nella Zecca di Bellinzona e spiega al contempo la loro diversità. La maggior parte delle sue monete condominiali sono ispirate a quelle del Ducato di Milano; solo una minima parte è destinata alla circolazione nordalpina (CHIESA 1991, pp. 57 e 59). La tipologia scelta richiama volutamente le monete coniate o circolanti a Milano², in modo da permettere a quelle bellinzonesi di inserirsi più agevolmente nel Nord Italia (CHIESA 1991, p. 54; CHIA-RAVALLE 2010, p. 70) o negli altri Cantoni d’Oltralpe. La somiglianza tipologica tra le monete di piccolo modulo (ad es. soldo/soldino, sesino, trillina/quattrino, bisso) aumenta considerevolmente. In questi casi, i tipi scelti riprendono spesso l’iconografia delle monete battute durante il XV secolo ed evidentemente ancora in circolazione nel Cinquecento.

I motivi che spinsero i Confederati a coniare monete a Bellinzona erano di natura economica (CHIESA 1991, p. 30): utilizzare a Milano la propria moneta, evitando dunque il costoso cambio, rifornire i nuovi territori con la propria moneta corrente e infine ricavare un utile dalla coniazione (il cosiddetto agio). Forse anche un’incipiente “penuria” di moneta spiccio-la spinse i Confederati a coniare delle monete tanto simili a quelle milanesi, per soddisfarne la richiesta anche in Lombardia. Molte zecche minori lombarde adottano questo sistema “imitativo” e la Zecca di Bellinzona non fa eccezione a riguardo (CHIESA 1991, p. 59).

Bellinzona ha coniato in diverse fasi monete a nome di tutti e tre i Cantoni (figg. 2, 3, 4, 7 e 8), a nome solo di Uri e Untervaldo (figg. 1, 5 e 6), a nome di Svitto da solo e, infine, ha battuto anche monete cosiddet-

te anonime, poiché non era menzionata un'autorità emittente. Sono state emesse monete in oro, argento, mistura (una bassa lega d'argento) e rame. Mentre le monete in oro e argento circolavano prevalentemente nell'area lombarda (ma potevano raggiungere tutta

Europa), quelle più piccole in rame e in mistura sono state ritrovate anche sul territorio del Cantone Ticino. La tabella sottostante presenta la vasta gamma di nominali emessi dalla Zecca divisi secondo la loro possibile area di circolazione.

Circolazione in zona lombarda	Circolazione locale	Circolazione prevalentemente a nord delle Alpi e nell'Europa dell'Est
Oro <ul style="list-style-type: none"> • scudo del sole (fig. 1) • ducato (fig. 2) Argento <ul style="list-style-type: none"> • testone e mezzo testone • cavallotto (fig. 3) • mezzo grosso tirolino (fig. 4) Mistura e rame <ul style="list-style-type: none"> • grosso ambrosino • bissole (fig. 5) • soldo o sesino • trillina o quattrino (fig. 6) 	Argento <p>(è probabile che anche in Cantone Ticino circolassero dei nominali in argento)</p> Mistura <ul style="list-style-type: none"> • soldo o sesino Rame <ul style="list-style-type: none"> • bissole • trillina o quattrino 	Oro <ul style="list-style-type: none"> • scudo del sole • ducato Argento <ul style="list-style-type: none"> • fiorino • doppio grosso (fig. 7) • grosso (fig. 8) • mezzo grosso tirolino



1



2



3



4



5



6

- 1 Scudo del sole; sul *recto* scudo bipartito di Uri e Untervaldo sormontato dall'aquila bicipite coronata, sopra la corona un piccolo sole (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.412).
- 2 Ducato dei Tre Cantoni; sul *recto* aquila bicipite coronata sopra i tre scudi, in alto due chiavi decussate (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.376).
- 3 Cavallotto a nome dei Tre Cantoni; sul *recto* i tre scudi disposti a trifoglio, ognuno sormontato dall'aquila bicipite coronata (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.391).

- 4 Mezzo grosso tirolino a nome dei Tre Cantoni; sul *recto* è visibile la doppia croce tipica dei tirolini (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.400).
- 5 Bissolo a nome di Uri e Untervaldo; sul *recto* biscia in palo rivolta a sinistra, al centro un piccolo globetto (Monetario cantonale Inv. TI_2018.406).
- 6 Trillina o quattrino a nome di Uri e Untervaldo; sul *recto* tre V (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.428).

(foto Archivio UBC - Bellinzona, D. Rogantini-Temperli)



7



8

Quasi tutte le monete della Zecca di Bellinzona erano state studiate per potersi inserire nella circolazione monetale lombarda: i metalli, le leghe, il peso e la tipologia ricordano le monete che si trovavano in Lombardia. Una piccola parte della produzione era invece adatta a circolare anche a nord delle Alpi e in altre parti d'Europa. Il grosso (fig. 8) e il doppio grosso (fig. 7) erano essenziali e onnipresenti nella realtà monetaria della Svizzera tedesca, dove venivano chiamati *Halbbatzen* e, rispettivamente, *Batzen*. La produzione di moneta per il Nord delle Alpi rappresenta una minoranza rispetto a tutte le altre monete. Uno studio dei ritrovamenti monetali, meglio se provenienti da contesto archeologico, aiuta almeno in parte a capire quali mercati si volevano raggiungere.

I ritrovamenti

Una raccolta dei ritrovamenti di monete condominiali di Bellinzona non è ancora stata compiuta³, anche se indispensabile per capire la politica monetaria confederata per il Sud delle Alpi, oltre che per determinare l'effettiva circolazione delle monete. In questa sede ci concentreremo sui ritrovamenti in Svizzera, in particolare sull'odierno territorio del Cantone Ticino dove sono stati ritrovati, in occasione di regolari scavi archeologici, 10 bissoli⁴ (fig. 9):

- Arosio, Chiesa parrocchiale di S. Michele (2000): 1 bissolo
- Bioggio, Chiesa parrocchiale di S. Maurizio, sagrato (1998): 1 bissolo
- Gnosca, Chiesa parrocchiale di S. Pietro Martire (2003): 1 bissolo
- Gudo, Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo (1992): 1 bissolo

- Pregassona, Chiesa parrocchiale di S. Maria (2000): 1 bissolo
- Quinto, Chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo (1973): 2 bissoli
- Rossura, Chiesa parrocchiale dei SS. Lorenzo e Agata (2011): 1 bissolo
- S. Antonino, Chiesa parrocchiale di S. Antonino (1986): 1 bissolo
- Sonvico, Oratorio di S. Martino (1987): 1 bissolo

A questi ritrovamenti se ne aggiunge uno per il Nord delle Alpi, nel Canton San Gallo (ZÄCH 2001, p. 194):

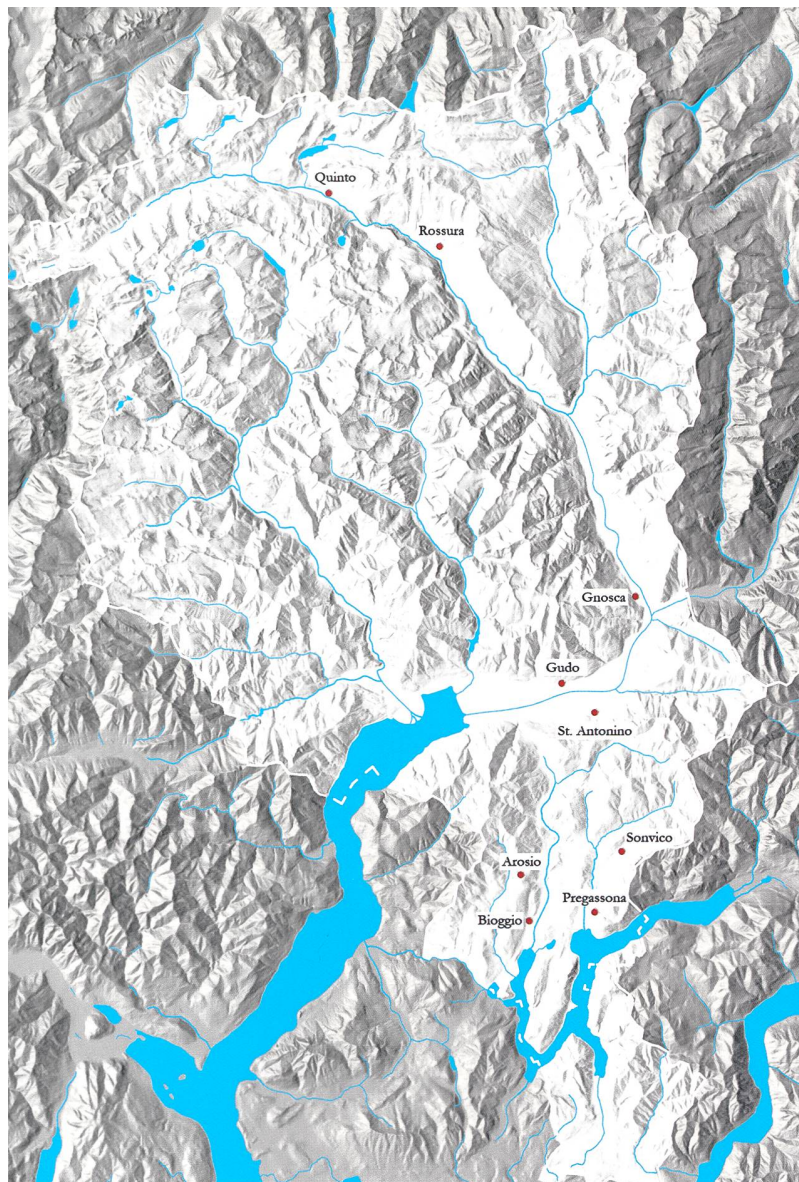
- Walenstadt, Chiesa parrocchiale dei SS. Lucio e Floriano (2001): 1 bissolo

Si possono quindi fare due osservazioni. La prima riguarda la tipologia delle monete: tutte sono a nome dei Tre Cantoni e sono dei bissoli, la tipica piccola monetina in rame di Bellinzona. La seconda osservazione concerne il contesto di ritrovamento: le 11 monete sono state ritrovate esclusivamente in luoghi di culto.

Questi ritrovamenti sono purtroppo sporadici. Da un lato, le monete stesse sono quasi tutte molto rare; d'altra parte solo saltuariamente i ritrovamenti monetali (soprattutto di tesoretti) vengono annunciati alle autorità. Si perdono così, oltre che le monete, le informazioni derivanti, anche quelle potenzialmente relative alla Zecca di Bellinzona, con una conseguente certa "cecità scientifica" su questo punto.

I ritrovamenti seguono le vie di collegamento tra il Sud e il Nord delle Alpi: nel Sopraceneri ritroviamo le monete sul Piano di Magadino, nel Bellinzonese e in Val Leventina. Nel Sottoceneri i ritrovamenti si situano attorno a Lugano, non molto lontani dai confini (odierni) del Cantone. I reperti monetali provengono tutti da luoghi di culto; se da una parte la tipologia monotematica dei contesti è particolare (si tratta sempre unicamente di chiese), il fatto in sé non sorprende: i bissoli sono dei nominali generalmente adatti per una donazione in chiesa, anche se poi i nostri andarono persi (insieme a molte altre monetine di poco valore o straniere). D'altra parte i bissoli non potevano circolare Oltralpe, meglio dunque donarli, magari alla stregua di un *ex voto*, prima di affrontare il passo del San Gottardo. Se poi qualche bissolo rimaneva per caso in tasca, subiva la stessa sorte, finendo in chiesa, come nel caso di Walenstadt (SG).

La mappatura dei ritrovamenti sembra confermare, in generale, la presenza delle monete "nostrane" su tutto il territorio: presso il valico del San Gottardo, attorno a Bellinzona e Lugano e vicino ai laghi Verbano e Ceresio. Purtroppo non abbiamo ritrovamenti sufficienti per ulteriori osservazioni o per azzardare altre ipotesi. I numeri e le risposte aumentano allargando l'orizzonte di ricerca, ma questo sarà un tema che verrà affrontato in un'altra sede⁵.



- 7 Doppio grosso a nome dei Tre Cantoni; sul *recto* aquila bicipite coronata sopra i tre scudi in fascia (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.393).
(foto Archivio UBC - Bellinzona, D. Rogantini-Temperli)
- 8 Grosso a nome dei Tre Cantoni; sul *recto* aquila bicipite coronata sopra i tre scudi in fascia (Monetario cantonale, Inv. TI_2018.447).
(foto Archivio UBC - Bellinzona, D. Rogantini-Temperli)
- 9 Carta dei ritrovamenti monetali appartenenti alla Zecca di Bellinzona.
(elaborazione grafica UBC - Bellinzona, M. Pellegrini)

Il Monetario cantonale è la collezione di oggetti numismatici di proprietà dello Stato. Comprende monete e medaglie ticinesi, svizzere ed estere, ma anche oggetti paramonetali, quali gettoni o placchette religiose. A oggi conta 3'604 oggetti. Si tratta di una collezione "viva", che continua ad arricchirsi di nuovi pezzi; nel 2018 è stato ad esempio acquistato il Grosso della Zecca di Bellinzona a cui è stata dedicata anche una piccola mostra presso la locale Biblioteca cantonale.

Le rarissime monete di questa zecca rinascimentale facenti oggi parte del Monetario cantonale sono ben 65. Grazie a un progetto di digitalizzazione sono tutte consultabili online sul portale delle collezioni del Cantone Ticino samara.ti.ch.

Esse sono inoltre presentate in un'esposizione permanente al Museo di Castelgrande a Bellinzona.

9

BIBLIOGRAFIA

CHIARAVALLE M. 2010, *Monete dal convento sconsacrato di San Domenico a Lodi*, "Rivista Italiana di Numismatica e Scienze Affini", 111, pp. 67-76.

CHIARAVALLE M. 2015, *Ritrovamenti monetali in Valtellina dall'età romana al XX secolo*, in MARIOTTI V. (a cura di), *La Valtellina nei secoli. Studi e ricerche archeologiche*. Vol. II – Ricerche e materiali archeologici, Mantova, pp. 721-780.

CHIESA F. 1991, *La zecca di Bellinzona*, Bellinzona.

CHIESI G. 2015, *Il tardo Medioevo: dall'età signorile all'annessione confederata*, in OSTINELLI P. – CHIESI G., *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, Bellinzona, pp. 173-204.

DIAZ TABERNERO J. – GEIGER H.-U. – MATZKE M. 2012, *Cantone Ticino. Ritrovamenti monetali da chiese*, IFS/ITMS/IRMS 10, Berna.

GHIRINGHELLI G. 1960, *La sola moneta prettamente bellinzonese*, "Archivio Storico Ticinese", 1, pp. 14-16.

OSTINELLI P. 2015, *Tra Milano e la Confederazione: i rapporti con l'area svizzera* in OSTINELLI P. – CHIESI G., *Storia del Ticino. Antichità e Medioevo*, Bellinzona, pp. 205-220.

PÜNTENER A. 1980, *Uerner Münz- und Geldgeschichte*, Altdorf.

PÜNTENER A. – SCHWARZ D. 1983, *Die Münzprägung der drei Länder Uri, Schwyz und Nidwalden in Bellinzona und Altdorf. Die Münzen von Uri. Die Münzen von Nidwalden*, Berna.

ZÄCH B. 2001, *Kanton St. Gallen I. Mittelalterliche und neuzeitliche Münzfunde*, IFS/ITMS/IRMS 6, Berna.

NOTE

1. Ringrazio l'Inventario dei Ritrovamenti Monetali Svizzeri IFS/ITMS/IRMS (Berna) per aver potuto utilizzare la sua banca dati e la biblioteca.
2. CHIARAVALLE 2015, p. 731 esagerando solo leggermente descrive le monete come "copie perfette delle monete battute a Milano".
3. CHIARAVALLE 2010, p. 70 nota 9 con riferimento alla Lombardia. Un censimento delle monete di Bellinzona manca in generale.
4. Le monete sono state pubblicate in DIAZ TABERNERO – GEIGER – MATZKE 2012, ad eccezione del bisso di Rossura in quanto ritrovato mentre il libro era in corso di stampa.
5. Uno studio più ampio sui ritrovamenti di monete appartenenti alla Zecca di Bellinzona è in preparazione.